

Collana «STUDI FILOSOFICI»
a cura di
GIUSEPPE BUSIELLO

11

LA «BEATITUDINE»

GIUSEPPE ROCCO

La «Beatitudine»
Il pensiero di Tommaso d'Aquino



«Vi farò pescatori di uomini» Mt. 4,19

EDITRICE DOMINICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2019 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563
www.edi.na.it - info@edi.na.it

*Il catalogo EDI è disponibile in download gratuito dal sito
Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.*

ISBN 978-88-94876-52-9

*Ai miei genitori
che mi educarono alla fede cristiana fin da piccolo
e mi sostennero negli studi.*

INTRODUZIONE

1. Bene, fine, felicità

Il nostro lavoro prende avvio da un primo chiarimento su tre nozioni chiave: bene, fine, felicità. Aristotele, nell'*Etica Nicomachea*, definisce il bene come «ciò cui tutto tende».¹ Ogni arte e ogni ricerca, ogni azione e ogni scelta mirano secondo lo Stagirita a un bene. Da ciò derivano due indicazioni:

- identificazione di bene e fine (*telos*);
- esistenza di una pluralità di fini, ai quali tendono le rispettive scienze, azioni, arti, e quindi esistenza di una pluralità di beni.

Sostenere che esiste una pluralità di fini (e di beni) non equivale a sostenere che questi fini-beni siano tutti del medesimo valore.

C'è una gerarchia tra le attività, e ugualmente tra i fini delle stesse attività, per cui alcuni fini sono subordinati ad altri fini superiori. Se ad esempio desidero praticare la professione di avvocato, che ha come fine la difesa dell'imputato, devo iscrivermi alla facoltà di giurisprudenza e conseguire la laurea; e per conseguire la laurea in giurisprudenza, devo presentare e discutere di fronte alla commissione giudicatrice una tesi scritta; ma per far ciò devo prima sostenere un certo numero di esami; e per superare ogni esame, devo studiare. E così via, la catena potrebbe allungarsi. Ma Aristotele afferma che c'è un fine delle azioni che noi vogliamo per se stesso e non in vista di altro, un fine che non dipende da altro e dal quale dipendono tutti gli altri fini: questo fine ultimo è il bene, o meglio il bene supremo.

Il bene supremo per l'uomo consiste nella sua «eudaimonia» (felicità).

Certamente l'affermazione secondo cui l'agire umano tende alla felicità è plausibile e trova riscontro nell'esperienza di vita di ciascuno di noi: chi non vorrebbe essere felice?

Tutti cercano la felicità. I problemi nascono quando si tratta di determinare la natura della felicità. Aristotele, attento e scrupoloso osservatore del comportamento umano, nota che gli uomini, riferendosi alla propria espe-

¹ ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, I, 1094 a 3; e più in generale I, 1094 a 1-b 11, trad. it. di C. NATALI, Roma-Bari 1999, pp. 2-5.

rienza, elaborano differenti (e inadeguate) concezioni della felicità (e del bene), identificandoli con gli onori, con i piaceri, con le ricchezze materiali.²

Onore, piacere, ricchezza contribuiscono senza dubbio a migliorare la vita umana; essi non sono pertanto disprezzati da Aristotele, il quale, però si chiede se ognuno di questi beni costituisca un fine ultimo ricercato per se stesso e non in vista di altro.

Lo Stagirita risponde con molta fermezza: né l'onore, né il piacere, né la ricchezza procurano l'autarchia o autosufficienza, ossia la completezza che caratterizza il bene perfetto: infatti, ricercando l'onore in politica dipendiamo dal giudizio altrui; la ricerca del piacere ci rende schiavi di questo e ci abbassa al livello animale; la ricchezza, infine, essendo un mezzo e non un fine, non può identificarsi con la felicità. Secondo Aristotele la felicità o fine ultimo o bene supremo consiste nell'esercizio eccellente della funzione (*ergon*) propria dell'uomo, ossia nell'esercizio ottimale di ciò che lo distingue dagli altri esseri.³

Più precisamente, per Aristotele, la felicità consiste nell'esercizio della virtù dianoetica per eccellenza: la sapienza (*sophia*), che include la ricerca razionale e la contemplazione.

La riflessione aristotelica solleva, però, alcune questioni (affrontate dallo stesso Aristotele e dai suoi commentatori) riguardanti tre nuclei tematici:

- a) la durata della felicità;
- b) il concorso dei beni esteriori alla *eudaimonia*;
- c) le alterne fortune delle varie stagioni della vita (succede a volte che «la persona più prospera cada in terribili sventure durante la vecchiaia»⁴).

Si tratta di interrogativi cruciali, che inducono Aristotele a indicare le condizioni della felicità piena:

- a) la felicità deve essere un fine perfetto;
- b) la felicità richiede la virtù e i beni esteriori per tutta la vita.

Queste due condizioni comportano, per lo Stagirita, la felicità, e si diranno beati coloro che le posseggono, ma «beati come uomini»⁵, e quindi limitatamente in quanto tutti gli uomini si troveranno dinanzi alla morte.

Questa dunque l'eredità di Aristotele ai commentatori:

- a) definizione formale della felicità (felicità: fine perfetto);
- b) definizione materiale della felicità (felicità: virtù + beni esteriori);
- c) discostamento della realtà dall'ideale, come l'imperfetto si discosta dal perfetto;
- d) questione del posizionamento dinanzi alla morte.

Tommaso d'Aquino, teologo e *magister* cristiano, con determinazione e si-

² Cfr. *ivi*, I, 1095 a 14; 1096 a 10.

³ Cfr. *ivi*, I, 1097b 22; 1098a 4.

⁴ Cfr. *ivi*, I, 1100a 7-8.

⁵ Cfr. *ivi*, I, 1101a 19-20.

2.2. Opere

Le opere di Tommaso si distinguono in sintesi teologiche, questioni disputate, commenti biblici, commenti ad Aristotele, altri commenti, scritti polemici, trattati, lettere e opinioni dell'esperto, opere liturgiche, prediche, preghiere.¹²

Tra le sintesi teologiche saranno esaminati lo *Scriptum super Sententiis* (1252-1256), la *Summa contra Gentiles* (1258-1265) e la *Summa theologiae* (1265-1273).

Tra i commenti ad Aristotele sarà esaminata la *Sententia Libri Ethicorum* (1271-1272).

Si è fatto riferimento, nell'analisi testuale, all'edizione leonina e all'edizione parmense.

3. Lo stato attuale della questione sulla concezione della beatitudine in Tommaso d'Aquino

La concezione della beatitudine in Tommaso d'Aquino pone agli interpreti due interrogativi di fondo:

- a) univocità e identità del concetto di *beatitudo*, oppure evoluzione? In altri termini, Tommaso ha mantenuto lo stesso concetto di beatitudine, oppure c'è stata in lui un'evoluzione?
- b) Rapporto di Tommaso con le fonti: Sappiamo che Aristotele è stato la fonte principale per Tommaso, ma fino a che punto lo Stagirita ha influito nel pensiero tommasiano? Oltre ad Aristotele l'Aquinate ha attinto alla Scrittura, a Boezio, ad Avicenna, ai Padri della Chiesa e ad altri autori. In che modo l'Angelico si rapporta con i suoi ispiratori e con le sue autorità?

Questo lavoro intende rispondere a questi due interrogativi.

A livello generale sarà analizzato criticamente il concetto di beatitudine nell'opera di Tommaso, per verificare se ci sia stata univocità oppure evoluzione da parte dell'Aquinate nel modo di intendere la *beatitudo*.

Nello specifico sarà approfondito il rapporto di Tommaso con Aristotele e con il contesto culturale del XIII secolo.

Il metodo seguito è l'analisi diretta dei testi con l'ausilio degli interpreti.

¹² L'ordine dell'elenco s'ispira con adattamenti a quello stabilito da J. A. WEISHEIPL (*Frère Thomas d'Aquin, Sa vie, sa pensée, ses oeuvres*, Paris 1993, pp. 393-434), il quale a sua volta seguì I. T. ESCHMANN (*A Catalogue of St. Thomas Works*, in E. GILSON, *The Christian Philosophy of St. Thomas Aquinas*, transl. by L. K. SHOOK, New York 1956, pp. 381-437).

ABBREVIAZIONI ¹

a.	articolo
aa.	articoli
ad	risposta all'argomento o difficoltà
arg.	argomento o difficoltà
c.	capitolo
cc.	capitoli
co.	corpo dell'articolo
d.	distinzione
dd.	distinzioni
prol.	prologo
q.	questione
qq.	questioni
sc.	argomento contrario
<i>Sth</i>	<i>Summa theologiae.</i>
<i>SsS</i>	<i>Scriptum super Sententiis.</i>
<i>ScG</i>	<i>Summa contra Gentiles.</i>
<i>SE</i>	<i>Sententia Libri Ethicorum.</i>
sol.	soluzione

¹ Abbiamo utilizzato, ove già pronta, l'*Editio Leonina* delle opere di Tommaso d'Aquino, di cui abbiamo riportato la traduzione italiana a cura dello Studio Domenicano di Bologna, volumi 4, Bologna 2014.

CAPITOLO PRIMO

LO SCRIPTUM SUPER SENTENTIIS (IV, distinzioni 49-50)

Occorre innanzitutto ricordare che Pietro Lombardo (1100-1160 circa), *magister theologiae* presso la scuola cattedrale di Parigi, aveva composto il *Liber Sententiarum* (*Libro delle Sentenze*), che divenne il testo di riferimento per la didattica nelle facoltà di teologia fino a tutto il XVI secolo.

Il testo del Lombardo si divide in quattro parti:

I: Dio, la sua natura e i suoi attributi.

II: La creazione degli angeli, del mondo e dell'uomo sino al peccato originale.

III: L'Incarnazione e la promessa della Grazia.

IV: I Sacramenti.

I.1. Il *Commento* di Tommaso d'Aquino

Il *Commento* ai quattro Libri delle *Sentenze* di Pietro Lombardo costituisce la prima opera maggiore di Tommaso. Frutto del suo insegnamento come baccelliere sentenziario all'inizio del suo primo soggiorno a Parigi (1252/53-1254/55), la sua redazione è stata simultanea all'insegnamento orale. La redazione del Libro IV, lungo il doppio dei precedenti, non era ancora terminata quand'egli cominciò la sua attività di maestro (1256). «Più che un semplice commento, questa vasta raccolta di questioni sollevate a proposito del testo del Lombardo, inglobante tutta la materia della teologia, è un'opera teologica personale a pieno diritto, che rivela il pensiero e le opzioni di Tommaso».¹ Secondo Tolomeo da Lucca Tommaso avrebbe ripreso a Roma il suo *Commento* alle *Sentenze*, e poi lo avrebbe abbandonato per iniziare la *Summa theologiae*.² Delle allusioni a questa ripresa si trovano nel manoscritto di Oxford (Lincoln College lat. 95): alla fine del XX secolo attorno ad esso si è sviluppata un'ampia discussione e forse non è ancora cessata.

¹ TORRELL, op. cit., p. 499.

² TOLOMEO DA LUCCA, *Historia ecclesiastica nova*, Lib. XXIII, 15, in L. A. MURATORI, *Rerum italicarum scriptores*, t. 11, Milano 1724.

CAPITOLO SECONDO

LA *SUMMA CONTRA GENTILES* (III)

La *Summa contra Gentiles* è la seconda grande opera personale di Tommaso che l'ha riletta, modificata e corretta più volte. Disponiamo ancora del manoscritto originale per una buona parte del testo, da I, 13 a III, 20. La redazione iniziale dei primi 53 capitoli del libro I risale all'ultimo anno del primo insegnamento a Parigi (prima dell'estate 1259). In Italia, a partire dal 1260, Tommaso ha rivisto questi primi 53 capitoli e ha redatto la parte restante dell'opera, completata con la stesura del IV libro nel 1264-65, probabilmente prima della sua partenza per Roma (1265).¹

La *Summa contra Gentiles* (1258-1264), il cui titolo originale è *Liber de veritate catholicae fidei contra errores infidelium*, è una sintesi teologica.

L'opera è composta di quattro libri. A differenza della *Summa theologiae*, dove verità naturali e verità soprannaturali sono trattate insieme, la *Summa contra Gentiles* dedica i primi tre libri alle verità di ragione, mentre il quarto libro tratta delle verità di fede.

I «gentili» evocati nel titolo con cui l'opera è conosciuta sono i pagani, ai quali lo scritto indica la «verità della fede cattolica».

Il I libro, dopo le precisazioni circa la differenza fra i due ordini di verità (I, 1-9), tratta delle prove dell'esistenza di Dio *a posteriori* (non essendo l'esistenza di Dio per sé nota, come vuole Anselmo). Dio è immobile e semplice, e la riflessione razionale può determinarne le perfezioni: bontà, unità, infinità, intelligenza, verità, volontà, vita e beatitudine. Il II libro tratta il tema della derivazione delle creature da Dio, inteso come la causa efficiente della creazione. Dio è la causa dell'esistere delle creature, che, in base al suo disegno, sono suddivise in: sostanze intellettive, composte di essenza ed esistenza; sostanze intellettive unite ai corpi, come forme sostanziali unite alla materia; sostanze materiali. Segue la confutazione delle tesi riguardanti l'unicità dell'intelletto dei diversi uomini (73 segg.), condotta mediante l'analisi delle opinioni circa l'intelletto agente di Averroè, Alessandro di Afrodisia e Avicenna. Le sostanze intellettuali separate sono identificate con gli

¹ Cfr. TORRELL, op. cit., p. 501.

CAPITOLO TERZO

LA SENTENTIA LIBRI ETHICORUM (I E X)

Suddivisa in dieci libri, l'*Etica Nicomachea* raccoglie la trattazione più compiuta dell'etica aristotelica. L'indagine deve chiarire quale sia il fine della vita dell'uomo e quali i mezzi mediante i quali ottenerlo. Essendo tale fine il bene, bisogna stabilire in quale modo sia possibile conseguirlo; la scienza che consente di raggiungere il bene e il giusto è la politica, la quale, rispetto alle altre scienze pratiche riguardanti la comunità sociale, ha un ruolo architettonico, ossia ne determina i fini in vista di un bene più perfetto, quello della città. Essendo i beni molteplici e legati ai diversi generi di vita, è necessario stabilire come raggiungere un equilibrio tra fini particolari e bene, e come conseguire la felicità («eudaimonia»); quest'ultima consiste, per Aristotele, nell'attività conforme alla virtù (Libro I).

Le virtù sono di due tipi: *etiche*, ossia relative alla prassi e concernenti la parte appetitiva dell'anima, e *dianoetiche*, ossia relative all'intelletto, e nell'esercizio delle quali la natura dell'uomo si realizza pienamente. Il criterio che regola le virtù etiche è la medietà, il «giusto mezzo» fra eccesso e difetto, mentre le condizioni cui deve sottostare l'azione virtuosa sono: la sufficiente conoscenza della situazione concreta in cui si agisce; la scelta deliberata; la scelta del fine condotta in base a una disposizione stabile nei confronti della virtù (Libro II).

Un'azione può essere valutata moralmente soltanto quando è frutto della scelta e della deliberazione riguardo ai mezzi per conseguire il fine (Libro III).

Le virtù etiche, in quanto non intellettuali, non sono insegnabili, ma devono essere apprese mediante la pratica, l'abitudine e seguendo l'esempio di uomini saggi. La più importante, fra le virtù etiche, è la giustizia, che si divide in *distributiva*, e segue la proporzione geometrica, o *correttiva*, e segue la proporzione aritmetica. La distributiva è impartita tenendo conto delle differenze e dei meriti; la correttiva interviene allorché si presentino squilibri nei rapporti fra gli uomini. L'equità è invece la virtù che interviene a correggere la legge laddove essa presenta carenze, in quanto universale, nell'applicarsi a casi particolari (Libri IV e V).

CAPITOLO QUARTO

LA *SUMMA THEOLOGIAE* (III, questioni 1-5)

La *Summa theologiae* è l'opera maggiore di Tommaso, alla quale lavorò durante gli ultimi sette anni della sua vita. Iniziata durante il periodo romano, la *Prima Pars* è terminata nel settembre 1268. La *Secunda Pars* è redatta a Parigi: la *Prima Secundae* nel 1271, seguita dalla *Secunda Secundae* (1271-1272). Quanto alla *Tertia Pars*, probabilmente iniziata a Parigi alla fine dell'inverno 1271-1272, la sua redazione continuò a Napoli fino al 6 dicembre 1273, data in cui Tommaso smise di scrivere. Interrotta al trattato della penitenza (*Tertia*, q. 90), la *Summa* fu completata da un *Supplemento* composto dai discepoli dell'Angelico sulla base dello *Scriptum super Sententiis*.¹

Lo scopo della *Summa theologiae* è quello di esporre ai principianti la Sacra Dottrina con chiarezza e brevità: procedendo in modo ordinato ed evitando ciò che è inutile e ripetitivo.

IV.1. Divisione

Il piano della *Summa* si articola in tre parti:

Prima parte (I): considera Dio in se stesso e nelle sue operazioni:

- a) L'essenza di Dio.
- b) La Trinità delle persone.
- c) La creazione.

Seconda parte (II): considera il movimento della creatura razionale verso Dio, cioè la vita morale in due sottoparti:

- Prima (I-II): considera, in modo generale, l'uomo come immagine di Dio, in quanto è anch'egli principio delle proprie azioni in forza del libero arbitrio e del dominio che ha su di esse:
 - a) Il fine ultimo.

1 Cfr. TORRELL, op. cit., p. 502.

CAPITOLO QUINTO

CONFRONTO TRA GLI SCRITTI ESAMINATI E CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

Volendo ora fare un confronto tra gli scritti esaminati, dobbiamo innanzitutto distinguere tra aspetto formale e aspetto contenutistico.

Sotto l'aspetto formale lo *Scriptum super Sententiis* e la *Sententia Libri Ethicorum* appartengono al genere del commento, mentre la *Summa contra Gentiles* e la *Summa theologiae* appartengono al genere della *summa*.

Il commento, nel medioevo, costituisce un genere letterario a sé stante, che lo contraddistingue da altre opere dello stesso autore. Non esiste il commento polemico: il commentatore accettava a priori il contenuto del testo e ciò è indicato anche dai sinonimi usati per indicare questo genere letterario: «parafrasi», «sentenza», «esposizione», tutti vocaboli che alludevano al lavoro di spiegazione concettuale che si voleva compiere.

La *summa* è una vera e propria opera sistematica, redatta con l'obiettivo di fornire un quadro sintetico della dottrina cristiana.

Sotto l'aspetto contenutistico, è giunto il momento di esaminare lo stato attuale della questione sulla concezione della beatitudine in Tommaso d'Aquino e di rispondere ai due interrogativi di fondo:

a) univocità e identità del concetto di *beatitudo*, oppure evoluzione?

Su questo interrogativo gli interpreti di Tommaso si dividono tra coloro che sostengono la tesi dell'univocità e dell'identità del concetto di *beatitudo* e coloro che al contrario difendono la tesi dell'evoluzione.

Al secondo gruppo appartiene Giovanni Grandi, citato nel presente lavoro, il quale attraverso l'analisi dei testi dell'Aquinate, distingue due modelli o paradigmi nella concezione della beatitudine in Tommaso d'Aquino:

- il modello o paradigma del «completamento» (presente nello *Scriptum super*

Sententiis e nella *Summa contra Gentiles*) secondo cui:

a) la felicità «completata», ossia «perfetta» (la «beatitudine») si trova soltanto in Dio;

b) Dio è il garante della felicità e il «sommo bene»;

CAPITOLO SESTO

LA CONCEZIONE DELLA BEATITUDINE NEL CONTESTO CULTURALE DEL XIII SECOLO

VI.1. Introduzione

Il XIII secolo, sotto l'aspetto culturale, si caratterizza per la nascita delle università, attraverso un processo di trasformazione delle scuole cittadine. Le università medievali erano luoghi di produzione (e non di sola trasmissione) del sapere; le prime furono fondate a Bologna, Parigi e Oxford. L'università è un'istituzione autonoma, organizzata come le corporazioni dei mestieri, ma con strutture specifiche: le facoltà, suddivise secondo i grandi settori disciplinari; e le 'nazioni' (qualcosa di simile agli odierni college), che indicano la provenienza e la lingua-madre degli studenti, mentre la lingua utilizzata nell'insegnamento continuò ad essere il latino fino al XVII secolo. La facoltà delle Arti, propedeutica alle altre tre (medicina, diritto e teologia), copre l'insegnamento della filosofia che dalla fine del secolo precedente era stata articolata secondo la suddivisione aristotelica in metafisica, fisica ed etica. Il sapere prodotto nel mondo universitario si caratterizza per la sua forma competitiva (il genere letterario più rappresentativo è la *quaestio*). Le fonti filosofiche acquisite nel XII secolo sono assimilate attraverso i commenti e ampliate attraverso nuove traduzioni soprattutto dal greco (commenti ad Aristotele di autori neoplatonici: Ammonio, Simplicio, Filopono; e bizantini: Eustrazio di Nicea e Michele di Efeso, tradotti da Roberto Grossatesta; Proclo, tradotto da Guglielmo di Moerbeke, cui si devono anche revisioni e rifacimenti delle traduzioni dei testi aristotelici). Verso il mondo orientale, il XIII secolo si caratterizza per una duplice chiusura: nei confronti dell'Islam (1210, 1270, 1277: condanne verso l'aristotelismo e l'arabismo) ma anche nei confronti del mondo greco-bizantino (la condanna della concezione greca della visione beatifica). L'uso della *logica modernorum* porta alla produzione di nuove modalità di argomentazione in ambito teologico e scientifico, che verso la fine del secolo cominciano ad aprire varchi sempre più consistenti nel sistema aristotelico. Gli ordini mendicanti rappresentano

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti

1.1. Opere di Aristotele

Etica Nicomachea, tr. it. di Carlo NATALI, Roma-Bari 1999.

1.2. Opere di Tommaso d'Aquino

Scriptum super Sententiis, Editio Parmensis 1856-58, tr. it. a cura di Studio Domenicano, Bologna 2002.

Summa contra Gentiles, Editio Leonina, Roma 1926, tr. it. a cura di Studio Domenicano, Bologna 2001.

Sententia Libri Ethicorum, Editio Leonina, Roma 1969, tr. it. a cura di Studio Domenicano, Bologna 1998.

Summa theologiae, Editio Leonina, Roma 1888-1906, tr. it. a cura di Studio Domenicano, Bologna 2014

1.3. Opere di Alberto Magno

De unitate intellectus, Editio Coloniensis 1975, tr. it. a cura di Anna RODOLFI Milano 2007.

De bono, Editio Coloniensis 1951, tr. it. a cura di Alessandra TARABOCHIA CANAVERO Milano 1987.

1.4. Opere di Bonaventura

Commentaria in quattuor libros sententiarum Magistri Petri Lombardi, Editio Quaracchi 1882-1889.

Breviloquium, Editio Quaracchi 1891.

1.5. Opere di Boezio di Dacia

De summo bono, Edizione N. G. Green-Pedersen, Copenhagen 1976, tr. it. a cura di Francesco BOTTIN, Firenze 1989.

INDICE

INTRODUZIONE	7
1. Bene, fine, felicità	5
2. Vita e opere di Tommaso d'Aquino	10
2.1. Vita	10
2.2. Opere	13
3. Lo stato attuale della questione sulla concezione della beatitudine in Tommaso d'Aquino	13
ABBREVIAZIONI	14
CAPITOLO PRIMO - LO <i>SCRIPTUM SUPER SENTENTIIS</i> (IV, distinzioni 49-50)	15
I.1. Il <i>Commento</i> di Tommaso d'Aquino	15
I.1.2. Struttura del <i>Commento</i> di Tommaso alle 'Sentenze' di Pietro Lombardo	16
I.2. La distinzione 49: divisione del testo	17
I.2.1. La questione 1: la beatitudine	17
I.2.2. La questione 2: la visione di Dio	22
I.2.3. La questione 3: il piacere	23
I.2.4. La questione 4: le doti contenute nella beatitudine	25
I.2.5. La questione 5: le aureole con le quali la beatitudine è perfezionata e abbellita	26
I.3. La distinzione 50: divisione del testo	27
I.3.1. La questione 1: la conoscenza naturale dell'anima separata	27
I.4. Riepilogo	29
CAPITOLO SECONDO - LA <i>SUMMA CONTRA GENTILES</i> (III)	31
II.1. Il capitolo 1 (prologo): il tendere delle creature a Dio	32
II.2. Il capito 2: tutto ciò che agisce, agisce per un fine	33
II.3. Il capitolo 3: tutto ciò che agisce, agisce per un bene	34
II.3. Il capitolo 18: Dio è il fine di ogni cosa	35
II.5. Il capitolo 19: tutte le cose tendono a Dio	36
II.6. Il capitolo 20: come le creature imitano la bontà divina?	36

II.7. Il capitolo 25: fine delle sostanze intellettive: la conoscenza di Dio	37
II.8. Il capitolo 26: basta la conoscenza di Dio per la felicità dell'uomo?	39
II.9. I capitoli 27-36: la felicità umana non consiste	40
II.10. Il capitolo 37: la felicità ultima dell'uomo consiste nella contemplazione di Dio	43
II.11. I capitoli 47-63: la visione di Dio	45
II.12. Riepilogo	49
CAPITOLO TERZO - LA <i>SENTENTIA LIBRI ETHICORUM</i> (I e X)	51
III.1. La <i>Sententia libri ethicorum</i>	52
III.1.1. La «lettera» aristotelica	53
III.1.2. Lo stile	53
III.1.3. Il contributo di Tommaso all'interpretazione dell' <i>Etica Nicomachea</i>	54
III.1.4. Contenuto del Commento di Tommaso all' <i>Etica Nicomachea</i>	54
III.2. Il libro I: il fine delle azioni umane è la felicità	56
III.2.1. Sintesi	56
III.2.2. Analisi	56
III.3. Il libro X: piacere e dolore; felicità e contemplazione; politica ed educazione morale	63
III.3.1. Sintesi	63
III.3.2. Analisi	64
III.4. Riepilogo	68
CAPITOLO QUARTO: LA <i>SUMMA THEOLOGIAE</i> (I-II, questioni 1-5)	71
IV.1. Divisione	71
IV.2. Premessa	72
IV.3. La questione 1: il fine ultimo dell'uomo	76
IV.4. La questione 2: i costitutivi della beatitudine umana	87
IV.5. La questione 3: l'essenza della beatitudine	91
IV.6. La questione 4: i requisiti della beatitudine	100
IV.7. La questione 5: il conseguimento della beatitudine	102
IV.8. Riepilogo	104
IV.9. Sintesi generale	105
CAPITOLO QUINTO - CONFRONTO TRA GLI SCRITTI ESAMINATI E CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE	107
CAPITOLO SESTO - LA CONCEZIONE DELLA BEATITUDINE NEL CONTESTO CULTURALE DEL XIII SECOLO	115
VI.1. Introduzione	115
VI.2. Alberto Magno	118

VI.2.1. Vita	118
VI.2.2. Opere	119
VI.2.2.1. Filosofia e teologia	119
VI.2.2.2. L'anima umana e l'intelletto	119
VI.2.2.3. La congiunzione con l'intelletto e la felicità dell'uomo	120
VI.3. Bonaventura	121
VI.3.1. Vita	121
VI.3.2. Opere	121
VI.3.3. Il fine dell'uomo	121
VI.3.4. La beatitudine	122
VI.3.4.1. Essenza della beatitudine	122
VI.3.4.2. Oggetto e soggetto della beatitudine	123
VI.3.4.3. Desiderio naturale della beatitudine	125
VI.3.4.4. Desiderio naturale della beatitudine soprannaturale	125
VI.3.4.5. Beatitudine in generale e in particolare	126
VI.3.4.6. Soluzione delle contraddizioni	127
VI.4. L'attuazione del fine dell'uomo	128
VI.4.1. La grazia	129
VI.4.2. Il merito	130
VI.5. Boezio di Dacia	132
VI.5.1. Vita	132
VI.5.2. Opere	134
VI.5.3. Boezio di Dacia e l'intellettualismo etico dell'averroismo latino	134
CONCLUSIONI	137
BIBLIOGRAFIA	141
1. Fonti	141
1.1. Opere di Aristotele	141
1.2. Opere di Tommaso d'Aquino	141
1.3. Opere di Alberto Magno	141
1.4. Opere di Bonaventura	141
1.5. Opere di Boezio di Dacia	141
2. Studi consultati e citati	142
3. Siti internet consultati e citati	143
4. Studi utilizzabili per ulteriori approfondimenti	144

Collana «STUDI FILOSOFICI»

a cura di GIUSEPPE BUSIELLO

1.

BERTACCHINI R. M., *Agostino e la via unitatis*, Napoli 2004, pagg. 270, € 20,00 [br].

2.

BERTACCHINI R. M., *Agostino: la Scientia*, Napoli 2007, pagg. 318, € 28,00 [br].

3.

FIorentino F., *Verità, bellezza e scienza. Temi di filosofia aristotelico-tomistica/1*, Napoli 2008, pagg. 379, € 22,95 [br].

4.

FIorentino F., *Etica, bioetica e politica. Temi di filosofia aristotelico-tomistica/2*, Napoli 2009, pagg. 368, € 22,95 [br].

5.

BIRTOLO P., *L'altro. Inquietudine dell'io*, Napoli 2012, pagg. 192, € 17,00 [br].

6.

BIRTOLO P., *Pluralismo, convivenza, dialogo*, Napoli 2014, pagg. 240, € 21,00 [br].

7.

MALHERBE J.-F., *Ascoltare l'inaudito. L'etica degli eretici*, Napoli 2014, pagg. 208, € 17,00 [br].

8.

MALHERBE J.-F., *Il nomade poliglotta*, Napoli 2015, pagg. 128, € 12,00 [br].

9.

SERPE V., *Banalità del male? Tommaso d'Aquino e Hannah Arendt a confronto*, Napoli 2017, pagg. 112, € 12,00 [br].

10.

FIorentino F., *Attualità di san Tommaso d'Aquino. Temi di filosofia aristotelico-tomistica / 3*, Napoli 2017, pagg. 432, € 27,00 [br].

11.

ROCCO G., *La "beatitudine" in Tommaso d'Aquino*, Napoli 2019, pagg. 160, € 17,00 [br].